

Roma

Rampelli su Manlio

Ci sono «rapporti poco chiari tra Cerroni e alcuni poteri territoriali», dice il deputato Pdl

Robilotta: rischio Napoli

Il capogruppo Sr-Pdl alla Regione: «Solo attraverso i gassificatori si potrà evitare l'emergenza rifiuti che abbiamo già visto a Napoli»



Rifiuti. Doveva essere inaugurato domani. Alemanno: «Ora basta con il monopolio privato della spazzatura»

Malagrotta, sigilli al gassificatore «L'impianto è a rischio incendio»

Indagati il proprietario dell'invaso Cerroni e il responsabile dell'inceneritore Rando

Alessio Garofoli
alessio.garofoli@epolis.sm

Malagrotta, ormai è una maledizione. Ieri mattina è stato sequestrato dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico il nuovo gassificatore della discarica, che avrebbe dovuto essere inaugurato domani, ma di fatto era già in funzione. L'impianto era privo della certificazione di prevenzione incendi e non rispondeva ad altri requisiti di legge. Le inadempienze sono state riferite dai militari dell'Arma al Procuratore della Repubblica di Roma e ai titolari del procedimento penale che hanno chiesto, in via d'urgenza, al gip il sequestro preventivo dell'impianto. Nell'inchiesta ci sono due persone indagate. Sono il presidente del Colari (Consorzio laziale rifiuti) che gestisce Malagrotta, il potente Manlio Cerroni. Quello che Dagospia ha definito l'ottavo re di Roma, il re "Monnezza". E poi il responsabile dell'impianto Francesco Rando. Il gassificatore riscalda ad altissime temperature il combustibile ottenuto dalla spazzatura (cdr) producendo metano.

Ma il gip di Roma scrive nel provvedimento di sequestro che «sussiste un fondato pericolo che la prosecuzione dell'attuale esercizio dell'impianto e la libera disponibilità di cose pertinenti al reato possa agevolare o protrarre le conseguenze del reato, ovvero agevolare la commissione di altri reati, trattandosi di esercizio di impianto in totale carenza dei requisiti di legge». Stando al gip, inoltre, «è indubbio ed estremamente inquietante il periculum in mora desumibile dalla natura dell'at-



► I Carabinieri del Noe a Malagrotta

Chi è il "Re della monnezza" con cui tutti fanno i conti

"L'Avvocato"

Con l'84enne Manlio Cerroni la politica romana fa i conti senza troppo rumore dal 1975, anno in cui si racconta abbia esordito con lo smaltimento degli scarti del mattatoio di Testaccio. Ma con lui devono ormai misurarsi anche il governo - perché se decidesse di chiudere Malagrotta da un giorno all'altro la monnezza soffocherebbe il Colosseo - e chiunque sia interessato all'oro rappresentato dai nuovi inceneritori. Cerroni, detto "l'Avvocato", possiede un impero con decine di società che fatturano almeno 800 milioni l'anno, ma è socio di riferimento solo della metà

di Malagrotta e poco altro. Per il resto opera in consorzi locali in cui compaiono varie municipalizzate di rifiuti ed energia, dove è un'impresa capire chi comandi sulla carta, ma dove a mezza bocca tutti dicono che comanda sempre lui. E se non c'è lui ci sono le figlie (Perugia e Brescia) o collaboratori legati da rapporti ultratrentennali. Secondo stime ufficiose di ambienti bancari, il suo impero vale oltre 2 miliardi. Di fatto è il «monopolista assoluto dello smaltimento rifiuti» di Roma, Ciampino, Fiumicino e del Vaticano, ha scritto nel 2004 la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. ■

tività svolta nell'impianto di gassificazione, dai materiali utilizzati per il processo di combustione e dalla presenza nelle immediate vicinanze di siti pericolosi in particolare una raffineria ed un deposito di Gpl». Il governatore Piero Marrazzo dice che «a quanto mi risulta il magistrato ha operato benissimo perché il sequestro prevede la prosecuzione dei lavori per le operazioni di messa a norma dell'impianto poiché si tratta di un cantiere». E auspica che si faccia in fretta con la i lavori per la messa a norma cosicché l'impianto possa partire. Commenta l'assessore regionale con delega ai rifiuti, Mario Di Carlo, molto vicino a Cerroni: «L'impianto anti-incendio c'è, quello che manca è l'autorizzazione anti-incendio che è però già stata avviata». «Mi sembra di capire che si parli anche del serbatoio per l'ossigeno. La legge prevede che sia di 50 metri cubi, mentre era stato realizzato con

misure più grandi. Anche in questo caso eravamo intervenuti per far riportare il serbatoio alla misura prevista», conclude. Di altro tenore le parole del sindaco Gianni Alemanno: «Attendiamo di conoscere le motivazioni della magistratura, ma saremo molto vigili perché non vogliamo che su una questione così delicata possano esserci ombre rispetto a quello che in qualche modo è stato deciso nel recente passato». E comunque «ci vuole un grande cambiamento nella gestione dei rifiuti a Roma. Bisogna uscire dalla logica dei monopoli privati e fare in modo che ci sia sempre maggiore spazio per l'intervento pubblico che garantisca, non soltanto lo smaltimento, ma anche una gestione dei rifiuti realmente moderna ed adeguata». Tradotto: basta con Cerroni pigliatutto, spazio all'Ama nella gestione degli impianti che chiudano il ciclo dei rifiuti. ■

LA PRESSE